

**LORETO 3 FEBBRAIO 2026
SALA LAMBERTINICORSO
CORSO " CONOSCO LORETO"**

**A CURA DELL'INSEGNANTE PROF.SSA LAURA FALASCO
PRESENTAZIONE DEL NOSTRO CONCITTADINO MAESTRO PITTORE
PIERO PIANGERELLI:**

POESIA DELLA PITTURA NELL'OPERA DI PIERO PIANGERELLI

C'è poesia nella pittura di Piero Piangerelli: è in quel vedere, sì con gli occhi della memoria, ma soprattutto del sentimento.

L'opera di Piangerelli genera emozioni, crea atmosfere suggestive nel susseguirsi di piccole-grandi scoperte, convertendo il linguaggio poetico in -forme- che attraverso giochi di geometrismo cromatico, evocano e rievocano paesaggi scenari ambienti orizzonti momenti.

" L'equilibrio tra gli elementi della composizione, è l'equilibrio del fare e dell'anima: l'armonia, la poesia", scrivono Carlo Severini e Janida Ingusci nel Saggio " Itinerario di una vocazione artistica" nel Volume che raccoglie le opere di Piero Piangerelli nella Mostra a Loreto del 2021.

L'armonia, come nella poesia, è il denso legame tra gli elementi della composizione.

L'artista spazia ed entra in sintonia con le immagini narranti e con esse dialoga.

Lo fa con profondità spirituale.

Lo fa nel silenzio riverente delle piccole cose, eppure l'immagine è prorompente: una stella marina e una conchiglia " spiaggiate", gli "archétypi" e le "tavole sinottiche", l' "impaginata" e il "tabellario ovale", le scatole di cartone Le scatole ad es., in quanto tali racchiudono mistero e potenzialità, costituendo così dono e promessa, e al contempo stimolano la fantasia che si trasforma in narrazione e ricordi. Ecco allora che il silenzio parlante di questi oggetti suscita sensazioni e sentimenti.

Innumerevoli sono le opere di un percorso artistico durato più di 60 anni.

Un giovane studente universitario le sta catalogando; è arrivato ora a 1600 opere, ma ne deve ancora catalogare tantissime!

Archétypi, anzi,

" M- ARCKE-TIPI e altre cose leggere e vaganti" è il titolo dell'Antologica che raccoglie le opere dal 1958 al 2010, a cura di Lucio Del Gobbo e Stefano Papetti.

Il Volume "PIERO PIANGERELLI M-ARCHE- TIPI PITTOGRAMMI GIOCOSI PICENI", a cura di Fabio Ciceroni e Vito Punzi, raccoglie le Opere della Mostra esposta nelle cantine del Bramante nel Palazzo Apostolico del Santuario di Loreto, realizzata nell'ottobre del 2021. Il Volume contiene anche le immagini di percorsi tematici dal 1962 al 1990.

Dunque "Pittogrammi giocosi e piceni" , - armonie- scrive il noto critico d'arte Fabio Ciceroni, presente anche all'Incontro del 3 febbraio dedicato a Piero Piangerelli; armonie con segni e colori ancorati alla marchigiana di un'infanzia segreta.

A partire dal 1990 Piero Piangerelli ha iniziato a lavorare a questo Progetto di M- arche- tipi, che definisce " Degli alfabeti piceni", spiegandone il significato: è una parola composta che unisce la -M- delle Marche ad arcke-tipi, ovvero elementi antichi. Questa è creatività;

questa è poesia; questa è genialità!

Ferma in ogni opera è la ricerca del bello e dell'armonia, del bello che ancora possiamo avere!

L'artista Piero Piangerelli ce lo mostra e ce lo dona.

Intanto semina nei campi dei cuori.

Intanto nel silenzio narra storie conosciute, sconosciute, misteriose.

Quando Piero crea, con mani innamorate del bello, è come se si appartasse in un'oasi di silenzio, un'oasi che però all'improvviso è battuta, ora da suoni vivaci, ora da esplosioni di colori. Segni e di-segni (di-segni è un suo termine), linee e figure geometriche, fantasiosi e geniali geometrismi cromatici che diventano lirici. Lettere e grafismi, anzi, pittogrammi che si fanno giocosi e piceni, archetipi, anzi, M-arche-tipi pronti a comporsi in parole e narrazioni, in musiche e poesie, capaci di cogliere l'animo marchigiano, a legare segni forme colori con regale armonia, sempre creata con tecnica sapiente.

Il lavoro di Piangerelli è una ricerca sperimentale estesa anche alle svariate tecniche pittoriche e al materiale usato, prediligendo tra questi, la carta e il legno.

In tutta l'opera, ricchissima di dipinti, ma composta anche di incisioni e alcune sculture, evidente è il richiamo costante alla sintesi e alla rappresentazione iconica della realtà.

Al primo sguardo che rivolgiamo ad un quadro di Piangerelli, proviamo stupore nel cogliere il fantasioso girotondo di segni e di-segni, di linee e forme intrecciate, liberamente disposte, quasi danzanti dentro uno sfondo colorato. Poi lo stupore si liquefà per andare a ricoprire a mo' di fiumana, l'animo, di sensazioni e bei sentimenti nascenti da quei accordati legami, da quelle narranti idee che rivelano il pensiero dell'artista.

In verità accade che con immediatezza lo mettiamo a confronto con il nostro pensiero, quasi a cercare e a trovare insieme all'artista, il significato e la simbologia delle forme e dei colori, degli spazi e delle profondità che creano il dipinto. Anche noi ci mettiamo tacitamente a dialogare con esso. E scopriamo il senso delle cose. E troviamo il cielo che fa cadere le stelle sulla terra a guisa di greggi erranti, troviamo la stella del mattino in un'alba tutta giocata sulla dolcezza del rosa, e la stella del tramonto dietro i monti Sibillini. Il cielo che ci regala la luna fantasiosa, la luna sorpresa, la luna levante, la luna pendula, la luna e le stelle con raggi. Il cielo che avvalora l'armonia delle colline marchigiane coltivate e che disegna il profilo del monte Conero toccato da un lato, dal mare e dall'altro, dalla campagna, o che illumina la cupola e il campanile della Basilica di Loreto su cui vola l'angelo annunciatore dentro i punti infiniti di un cerchio.

Devo continuare, soffermandomi sulla straordinaria storia di vita di Piero.

Chiaramente, Franca, tu estrai da questo quanto ti serve e quanto ritieni opportuno per riportare nel Giornale, sintetizzando e rimaneggiando, tenendo conto dello spazio di pagina che è sempre ridottissimo e che va ripartito tra i tanti momenti della dinamica vita della LULTE.

Come vedi, ho voluto qui riportarti in forma estesa e dettagliata vari passi della mia Relazione, anche perchè mi piace che tu la abbia, come pure Adina, Silvana Vico che non ha potuto partecipare e Silvana Corazzini che mi ha chiesto di poter conoscere le Opere dell'artista. Perfino il critico d'arte Fabio Ciceroni mi ha chiesto materiale della Relazione (gli ho inviato, attraverso Adina, solo l'introduzione, che ho inviato anche a te con la mail). Si è molto complimentato del nostro lavoro.

Pierpaolo Piangerelli dice della sua arte: " la mia arte è fatta di ironia e giochi di parole".

Noi aggiungiamo: che porta avanti in modo costante diventando così delle regole. Il pittore dice ancora: " c'è sempre in esse anche un occhio all'anima che oltrepassa la materia e va cercando lo spirito delle cose".

Questo è l'aspetto filosofico dell'arte come forma di conoscenza, come specchio della

condizione umana.

L'artista realizzò nel 1970 il MANIFESTO CELEBRATIVO per il cinquantesimo Anniversario della Proclamazione della Vergine Lauretana Patrona degli aeronauti, commissionato dall'allora Arcivescovo di Loreto monsignor Aurelio Sabbatani. Ancora l'incisione ad acquaforte "Sulle ali del Giubileo" della Cartella Gruppo Incisori Lauretani, inviata anche al Santo Padre Papa Francesco.

È curatore della Guida alle Fonti storiche di Loreto che contiene incisioni sempre del Gruppo Incisori di Loreto; Piero è l'autore dell'incisione: la Fonte Della Croce.

Ne è stata allestita anche una Mostra a Loreto.

Realizza il Logo dell'Istituto Comprensivo Giannuario Solari di Loreto, anch'esso una stupenda opera d'arte, studiata con rigore e creata con spirito artistico: ogni faccia del cubo è una parte dell'Istituto con le sue scuole di vario ordine e grado e con i suoi plessi, mentre ogni colore ci porta ad ogni alunno/a.

Per questo ogni faccia è diversa dall'altra, ogni colore è diverso dall'altro, ma tutti gli elementi della composizione concorrono a costruire la Scuola nella sua interezza, proprio com'è un cubo. E l'unicità della Scuola Solari, nei suoi intenti e obiettivi, nei suoi movimenti e cambiamenti, nelle sue caratteristiche e nel suo operare, è rappresentata dalle uguali e diverse facce del variopinto cubo disegnato e dipinto dentro la scritta circolare "ISTITUTO COMPRENSIVO GIANNUARIO SOLARI DI LORETO" (il quadrato nel cerchio).

Con la produzione artistica, Piero Piangerelli prosegue senza sosta; partecipa a Mostre personali e collettive, conseguendo riconoscimenti importanti nel mondo culturale e intellettuale italiano.

Per il Premio Internazionale "Firenze sette stelle" dell'edizione 2023, il PREMIO ARTISTA DELL'ANNO, è stato conferito a Piero Piangerelli con una meravigliosa Motivazione firmata dal presidente della Giuria, professor dottor Carlo Franza, il quale ha visitato lo Studio dell'artista e la Mostra, scrivendo un articolo sulle sue Opere intitolato: "Il mondo fiabesco di Piero Piangerelli in Mostra nelle Cantine del Bramante", pubblicato sul Giornale nel 2021.

La creatività di un artista, si sa, dipende strettamente dalla sua sensibilità, intesa come intensa percezione emotiva del mondo circostante e del proprio vissuto interiore.

Questa profonda ricettività emotiva infatti agisce come motore creativo, permettendo di trasformare esperienze di vita, talvolta anche dolorose o angosciose, in opere d'arte cariche di significati.

Questa sensibilità è connaturata in Piero; mi sento di dire che non solo gli appartiene, ma lo caratterizza, come artista e come persona.

Piero ha elaborato emozioni profonde, trasformando la sofferenza e la gioia di tutto il suo intenso vissuto personale, in espressione artistica.

È commovente la sua storia di vita, vita straordinaria.

Da bambino gioca nella bottega del babbo Pietro, calzolaio, che si trova in pieno centro storico di Loreto, in via Boccalini, con le finestre che danno sulla vallata del Musone e quindi sulla campagna coltivata e sul monte Conero, immagini che poi Piero trasformerà in dipinti e quadri.

Puntava chiodi a destra e a sinistra sulle scaffalature della bottega-laboratorio e poi ci faceva passare spaghi, componendo così ragnatele.

Inizia qui a concretizzare il suo bisogno innato di costruire, di inventare, di creare.

Nato nel 1940, la sua infanzia coincide con la seconda guerra mondiale, e di quel tempo ricorda tutto, come i carri dei soldati alleati polacchi sotto ai quali buttava barattoli di latta per riprenderli poi schiacciati, trasformandoli così nelle forme più svariate che guardava

con curiosità.

Poi un giorno, forse per sporgersi troppo, scivola da una finestra. Aveva 7 anni di età e frequentava la classe seconda elementare. In ospedale verrà ingessato e poi trasportato all'ospedale di Santo Stefano di Porto Potenza, dove rimane immobile con l'ingessatura di tutto il busto, fino al 1952 .

Riceve la Prima Comunione in barella a Loreto dove vi giunge con il treno bianco degli ammalati. Appare in una foto, bambino sorridente e bellissimo!

Durante la lunghissima (dura 5 anni) e difficilissima (dato il suo stato di immobilità) degenza in ospedale al Santo Stefano, escogita e mette in atto un sistema per poter disegnare con la matita sui fogli di carta: mette un bicchiere di latta tra la nuca e il cuscino in modo tale da tenere la testa piegata sui fogli per ore e poterci così disegnare e colorare. Gli rimarrà il segno sulla nuca. Ma che importa, pensa Piero; importante è poter disegnare! La mamma Elisa chiede ed ottiene di portare il ragazzo ad una visita specialistica ad un rinomato Ospedale di Bologna, ma di fatto è per poterlo lì ricoverare e provare cure efficaci.

Il professor Scaglietti per poterlo mettere in piedi il ragazzo, propone l'intervento, ma con l'incognita che sarebbe riuscito; Piero poteva certamente rischiare di rimanere paralizzato per tutta la vita.

Pensiamo al cuore di mamma Elisa e babbo Pietro!

La mamma, mto devota, va a San Giovanni Rotondo per poter pregare con p. Pio, il quale in confessione le chiede perché si trova lì e, sempre in confessione lei gli racconta brevemente la triste storia di suo figlio Piero. P. Pio le chiede l'indirizzo di dove alloggia senza aggiungere altro.

La signora Elisa alloggia presso un'abitazione del paese.

Mentre stava per andare a riposare per affrontare nel primo mattino dell'indomani il viaggio di ritorno, bussa alla porta e si presenta alla porta un signore che chiede di lei. Le consegna una busta e aggiunge: - questa te la manda p. Pio, serve per le prime cure da prestare a tuo figlio-. E se ne va.

Nella busta c'è una carta di mille Lire.

Elisa, appena tornata, sa dal professor Scaglietti che l'intervento a Piero non è più necessario in quanto trovata la cura per metterlo in piedi. Il ragazzo infatti, tolto totalmente il gesso, si mette in piedi e ... cammina!!

Viene dimesso e torna a casa. Riprende la scuola e frequenta l'Avviamento con il corso di Agraria.

All'ospedale di Bologna gli viene consigliato di mantenere lo stato della colonna vertebrale con dei cicli di elioterapia, la cura del sole a Cortina d'Ampezzo, dove andrà e dove rimarrà per due anni.

È lì che conosce le opere dei più importanti artisti del '900 che espongono negli Hotel della nota località montana turistica.

Realizza i primi lavori a carboncino.

Ma avverrà a Loreto l'incontro decisivo che ha dato avvio al suo lungo meraviglioso percorso artistico. Rientrato definitivamente a Loreto,

Piero frequenta quotidianamente la bottega dell'artista Beppe Steffanina, autore della Cappella absidale dell'Assunta della basilica, terminata nel 1970.

Il giovane Piero gli fa da garzone, apprendendo anche l'impasto dei colori con l'acqua e il carbonato di calcio, la tecnica immortale dell'affresco che però oggi non si fa più.

Piero diventa ben presto l'allievo prediletto del pittore Steffanina. I colori per l'affresco li fa impastare a lui. Non solo. Gli chiede di realizzare anche dei particolari della celebre scena corale della storia del volo dove sono raffigurati molti personaggi, tra cui anche loretani.

Nel grande Affresco della Cappella dell'Assunta, chiamata anche Americana, del giovane

pittore loreetano Piero Piangerelli è il -Raggio di sole- e il -Galletto- sopra la basilica. Piangerelli ha anche inventato un sistema di moduli grafici per distanziare le lettere della scritta da lui realizzata: ASSUMPTA EST MARIA, che fa da cornice in alto nel catino absidale.

Lo Steffanina lo compensò con Lire 10.000, ma fece anche un'altra cosa determinante per il futuro della vita artistica e lavorativa di Piero: spinse i suoi genitori ad iscriverlo all'Istituto d'Arte di Macerata.

E Piero Piangerelli andò a frequentare la rinomata scuola marchigiana, nonostante le lezioni fossero già iniziate e nonostante di età fosse più grande dei suoi compagni di scuola. Era il 1960 e aveva 20 anni.

Ma era tanta la volontà di imparare ed era spiccato il suo talento per il disegno e la pittura, che certamente ultimò gli studi con successo. Tanto apprese da questo tempo di studio; ebbe anche modo di affinare le sue spiccate attitudini pittoriche ed ebbe l'occasione di conoscere quotati e affetmati artisti del tempo.

Piangerelli, appena terminati gli studi, si iscrive nella graduatoria provinciale per l'insegnamento di -Arte-; andrà ad insegnare la disciplina di -Arte- nelle varie scuole della provincia di Ancona, per poi fermarsi nella scuola media di Loreto; andrà in pensione nel 2000 e non smetterà mai di dipingere.

Dal 2000 insegna alla LULTE (Libera Università Loretana della Tetza Età), e lo fa per ben 20 anni!!

Quale onore per Loreto, quale onore per l'Istituto Comprensivo di Loreto, quale onore per la LULTE!!

Sempre accanto a lui la moglie Adina; si sono conosciuti al locale da ballo K2 di Marcelli.

Piero aveva appena tolto il gesso ad una gamba a causa di un incidente stradale.

Convoluti a nozze Piero ed Adina, la mamma Elisa consegna ad Adina le - Mille Lire di p.Pio, aggiungendo: -quanto mi avranno fatto comodo per affrontare le costose cure di Piero, tanto eravamo poveri; ma io non potevo usarle perchè me le ha date p. Pio!-

Continua mamma Elisa:- Abbiamo preferito fare tantissimi sacrifici e pagare le cure di Piero con i nostri soldi; ora vi affido questa carta di mille Lire che non dovrete mai usare, tanto sono preziose, perchè reliquia di p.Pio-.

Piero non ha voluto mai parlare, per pudore e riservatezza, di questa particolare e intima storia, e tanto meno mostrare ed esporre la preziosa carta delle - mille Lire di p. Pio-.

Il pensiero che la moglie di Piero, Adina, abbia voluto affidare a noi qui riuniti oggi, la conoscenza di questa straordinaria storia, di vita e d'amore, di religiosa spiritualità, ci emoziona fino alla commozione.

È onore per la LULTE che sostenuta dal Comune, ha voluto, organizzato e realizzato questo momento nel ricordo di un grande uomo e un grande artista loreetano.

È onore per la città tutta di Loreto.

La Sala è stracolma di cuori in riverente ascolto e ossequiosa partecipazione.

Nel settembre del 2025 il nostro Vescovo Fabio Dal Cin fa affiggere di lato dell'affresco della Cappella dell'Assunta, una targa con il nome dell'artista loreetano
PIERO PIANGERELLI!

Piero Piangerelli con i suoi dipinti ha lasciato l'orma del suo andare.

Ed è così che il suo nome entra nella storia dell'arte e tra i personaggi illustri della città di Loreto.

Ed è così che la sua storia di vita è entrata nel cuore di chi l'ha conosciuto e incontrato, come nel cuore di ognuno di noi, oggi qui con lui: familiari e parenti, sindaco, assessore

alla cultura di Loreto, esponenti della giunta e Consiglio comunale, Rettore e Direttivo, iscritti alla LULTE, il noto critico d'arte professor Fabio Ciceroni e sua moglie, colleghi artisti e insegnanti, amici, amici che vengono anche da lontano, concittadini e conoscenti. Il nostro - grazie- a Piero è profondo e commosso!

Immaginiamo di sentire Piero che con la sua voce ci legge dei suoi versi.
Sì, versi, perchè egli era anche poeta. Li scrive nelle pagine di quadernini, usando la tecnica giapponese di fare poesia, che si chiama "haikù".
I seguenti versi sono presi a caso tra le pagine dei quaderni ... verseggianti:

"Stanco l'inverno
tra nostalgie lontane
profumi e castagne"

"Foglie farfalle
volteggia anche la luna
nel mio giardino"

"Conero giallo
oro ginestra
viola lavanda"

Ora versi che in una sola terzina sanno magnificamente descrivere tutta la sua opera artistica:

"Carte colori
collage di sillabe
quadro astratto".

"Foglie farfalle
volteggia anche la luna
nel mio giardino"

"Conero giallo
oro ginestra
viola lavanda"

Ora versi che in una sola terzina sanno magnificamente descrivere tutta la sua opera artistica:

"Carte colori
collage di sillabe
quadro astratto".